# IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO

**Va’, avvenga per te come hai creduto**

Il Vangelo secondo Matteo, nella sua prima parte, è scritto presentando Gesù come vero Nuovo Mosè. Mosè fu prima potente in opere e poi in parole. Gesù è prima potente in parole e poi in opere. Qual è però la sostanziale differenza – oltre quella eterna, divina, soprannaturale – che rivela che Cristo Gesù è infinitamente oltre Mosè? La differenza è questa: Mosè discende dal monte con la Legge, la fa conoscere ai figli d’Israele e poi sul fondamento di essa stipula l’alleanza con il sangue di tori e di vitelli. Gesù dona sul monte la Legge ai suoi discepoli, poi scende dal monte e mostra come la Legge si vive anche nei più piccoli frammenti in ogni storia e dinanzi ad ogni uomo. Dopo aver mostrato come tutta la Legge va vissuta, sale Lui solo sul monte e nel suo sangue stipula l’alleanza nuova ed eterna con il Padre suo. Ora che l’alleanza è stata stipulata, si entra in essa attraverso l’annuncio del Vangelo, la fede in esso, la nascita da acqua e da Spirito Santo. Si rimane nell’alleanza vivendo il Vangelo. Se il Vangelo non si vive, si è nella morte. Senza obbedienza, si vive un’alleanza di morte. Come Gesù inizia a vivere il Vangelo da lui annunciato? Vivendo la beatitudine della misericordia. Si tratta però di una misericordia non fatta di parole, bensì si opere. È una misericordia che prima guarisce e poi include. Ma è anche una misericordia a chi prima era escluso e poi si è incluso per mezzo della fede nella Parola di Gesù, che agisce non perché Gesù sia presente, ma perché Gesù la Parola la fa uscire dalla sua bocca. Lui comanda e tutta la creazione gli obbedisce. Lui dice una Parola alla febbre e questa lascia l’ammalato. Questo insegnamento è di vitale importanza per noi. La vera inclusione inizia dalla vera guarigione. Il lebbroso prima viene guarito e poi viene incluso. Il pagano è escluso, ma si include per mezzo della sua fede in Cristo Gesù. Quella di questo centurione è fede lodata dal Signore. In Israele, il popolo della vera fede, mai Gesù ha trovato una fede così grande. Quella del centurione è una fede da logica da soldato. Nei contesti militari l’obbedienza è alla parola che giunge all’orecchio. Tiberio è a Roma. Non è in Palestina. È sufficiente che Lui da Roma dica una Parola e in ogni parte del suo impero si obbedisce. Gesù è più che Tiberio. Gesù comanda sull’intera creazione. Basta che dica una Parola e ogni elemento di essa dovrà obbedirgli. Sia Lui presente o sia assente, sia vicino o sia lontano, non fa alcuna differenza, purché la parola esca dalla sua bocca. Niente nella creazione può disobbedire alla sua Parola.

*Scese dal monte e molta folla lo seguì. Ed ecco, si avvicinò un lebbroso, si prostrò davanti a lui e disse: «Signore, se vuoi, puoi purificarmi». Tese la mano e lo toccò dicendo: «Lo voglio: sii purificato!». E subito la sua lebbra fu guarita. Poi Gesù gli disse: «Guàrdati bene dal dirlo a qualcuno; va’ invece a mostrarti al sacerdote e presenta l’offerta prescritta da Mosè come testimonianza per loro». Entrato in Cafàrnao, gli venne incontro un centurione che lo scongiurava e diceva: «Signore, il mio servo è in casa, a letto, paralizzato e soffre terribilmente». Gli disse: «Verrò e lo guarirò». Ma il centurione rispose: «Signore, io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto, ma di’ soltanto una parola e il mio servo sarà guarito. Pur essendo anch’io un subalterno, ho dei soldati sotto di me e dico a uno: “Va’!”, ed egli va; e a un altro: “Vieni!”, ed egli viene; e al mio servo: “Fa’ questo!”, ed egli lo fa». Ascoltandolo, Gesù si meravigliò e disse a quelli che lo seguivano: «In verità io vi dico, in Israele non ho trovato nessuno con una fede così grande! Ora io vi dico che molti verranno dall’oriente e dall’occidente e siederanno a mensa con Abramo, Isacco e Giacobbe nel regno dei cieli, mentre i figli del regno saranno cacciati fuori, nelle tenebre, dove sarà pianto e stridore di denti». E Gesù disse al centurione: «**Va’, avvenga per te come hai creduto». In quell’istante il suo servo fu guarito. (Mt 8,1-13).*

Ecco cosa oggi sta succedendo nella Chiesa del Dio vivente: i discepoli di Gesù hanno perso la fede nella potenza di conversione e di santificazione della loro parola. Persa questa fede, non vi è più alcuna possibilità di formare il corpo di Cristo. Annuncio della Parola, conversione, santificazione, cammino perseverante sono cose necessarie per formare il regno di Dio. Il cristiano avendo perso la fede nella Parola, nulla può più fare per il regno. Ecco allora un suggerimento che di certo non viene dallo Spirito Santo: cambiamo la natura della Chiesa. Capovolgiamo ogni cosa. Apriamo le porte ad ogni uomo così che lui è. Mettiamo da parte il Vangelo. Dimentichiamo l’antica dottrina. Il Vangelo non si nega. La dottrina non si cambia. Si mettono solo da parte. Accogliamo nella Chiesa senza più alcuna conversione, Edifichiamo la Chiesa senza alcuna richiesta di santificazione. Come si è nel mondo, così si può essere nella Chiesa. Noi rispondiamo che se la Chiesa non è la casa della conversione, della santificazione, nell’obbedienza alla Parola, della grazia trasformatrice, della preghiera che eleva la nostra mente in Dio perché veda Dio e vedendolo chieda di essere conformato al suo mistero di carità, verità, giustizia, misericordia, pietà, compassione, amore che espia il peccato del mondo, essa non è più la Chiesa del Dio vivente. Se la Chiesa non tende alla conformazione e all’imitazione di Gesù, essa ha fallito nella sua missione. La conformazione a Cristo è il fine della Chiesa. Ecco un Inno da noi composto un giorno per cantare la bellezza della Chiesa di Cristo Gesù:

L’uomo parla dalla sua ignoranza. Esprime giudizi spietati e sentenze amare dalla sua non conoscenza. Dice vanità e stoltezze attingendole dalla cattiveria e malvagità del suo cuore. Pronunzia oracoli falsi dalla sua idolatria ed empietà. Getta fango su persone e istituzioni solo per gusto di peccato. La sua bocca è una lava infuocata di fango impuro che rende sudice tutte le cose più sante. Questo è l’uomo senza Dio. È capace di deturpare anche le bellezze divine ed eterne. Niente rimane vero sotto la sua lingua di vipera velenosa. La lingua ingannatrice dei peccatori si accanisce anche contro la Santa Chiesa di Dio, svilendo e disprezzando la sua divina bellezza, facendo di essa uno strumento di solo male, non la vede nel suo purissimo bene di verità, santità, giustizia perfetta, altissima carità, grazia di salvezza.

Questo peccato è anche di molti dei figli della Chiesa, i quali parlano per ignoranza, stoltezza, insipienza, cattiveria del cuore e della mente. Calunniano per sentito dire, per convenienza, per non essere fuori del coro, perché si vergognano di testimoniare la verità, per rispetto umano, per mille altre convenienze, per non sfigurare dinanzi agli amici, per sentirsi anche loro adulti ed evoluti, emancipati e progressisti. Oggi chi non parla male della Chiesa viene giudicato un minorato, un insipiente, uno che vive fuori della storia. Tanto potente è il male quando esso si annida in un cuore, in una mente. Se il peccato, il male, l’ingiustizia, l’immoralità è nel cuore sarà sempre sulle lebbra. Queste parlano sempre dalla sua pienezza.

La Chiesa una, santa, cattolica, apostolica è la sola *“istituzione”* al mondo, che nella sua duplice natura divina e umana, in quanto Corpo di Cristo, è il solo baluardo della verità dell’uomo. È il solo sacramento per la vera sua umanizzazione. È il solo strumento attraverso il quale tutta la luce di Dio si riversa sulla terra. È la via obbligata perché ogni uomo ritorni ad essere se stesso e giunga fino alla sua completa perfezione. È la via attraverso cui Dio discende sulla terra con tutta la sua potenza di grazia e l’uomo sale a Lui libero dal suo pesante fardello di peccato, trasgressione, morte fisica e spirituale. È la sola voce che rimette i peccati, che infonde lo Spirito Santo, che crea una speranza vera, che dona ai cuori la pace, che dice al mondo intero la giustizia, che predica la santità più pura, che insegna la vera religione.

La Chiesa una, santa, cattolica, apostolica è la sola che è perennemente illuminata dallo Spirito Santo, quotidianamente condotta nella pienezza della verità, giornalmente saziata di ogni grazia e misericordia divina. Tutto Dio, nella potenza di sapienza e di rivelazione dello Spirito Santo, in Cristo Gesù abita in essa. Non le fa mancare nessun dono di grazia, di verità, di giustizia, di santità, di amore, di misericordia, di compassione. Questa Chiesa non è mai vecchia, è sempre nuova, sempre capace di ringiovanirsi, sempre pronta ad abbandonare il vecchiume che si accumula lungo il corso degli anni. È il Signore che sempre rinnova la sua giovinezza come aquila e la fa svettare nei cieli della storia con sempre maggior vigore.

Questa una, santa, cattolica, apostolica ha bisogno di me, di te, di noi, perché questa Chiesa sono io, sei tu, siamo noi. Di che cosa siamo debitori verso questa Chiesa? Delle nostra santità più grande. Essa ha bisogno che in noi abiti con tutta la sua potenza di luce e di comunione lo Spirito Santo; che dimori in noi tutta la forza della redenzione e della salvezza di Cristo Gesù, tutta la straordinaria ricchezza della carità e dell’amore del Padre. La Chiesa ti chiede di essere purissima dimora sulla terra della Beata Trinità, in modo che tu possa essere perfetta mediazione nella storia dell’amore del Padre, della grazia di Cristo, della comunione dello Spirito Santo. Questo debito è perenne. Non si estingue mai. È un debito di giustizia incancellabile. Sempre lo si deve dare alla Chiesa e con sempre più grande frutto.

Chiesa di Dio, ti amo, ti desidero, ti cerco, ti costruisco, ti voglio edificare secondo la tua interiore potenza di grazia e di verità. Ti chiedo perdono se in qualche modo ti ho offeso, se ti ho edificato male, annunziato non bene, servito con scarso amore, presentato non nella tua più alta santità. Se tu ancora non brilli nel mondo è anche per mia grande colpa. Ancora non sono segno purissimo della tua santità. Non cammino nello splendore della tua verità. Non so essere strumento di quella comunione di cui tu sei il solo sacramento vero sulla nostra terra. Chiesa di Dio, quanto ti amo. Se tu non ci fossi, io non sarei vero uomo. Sarei tenebra e non luce senza di te. Sarei peccato e non grazia. Sarei strumento di rovina per ogni altro uomo.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, tu che sei la Madre di Cristo Gesù e del suo Corpo, tu che sei dopo Gesù Signore la parte più nobile di essa, tu che elevi la sua santità al sommo della bellezza e della perfezione, tu che la rivesti del manto delle tu nobili virtù, aiutaci ad innamorarci di essa, a vederla come la vede il suo Sposo divino, a lavarla nel nostro sangue come l’ha purificata Lui dalla croce. La Chiesa è il nostro vanto, la nostra gloria, la nostra perenne gioia e letizia, la nostra quotidiana vita. Tutto è la Chiesa per noi. Beato chi ti ama, Chiesa Santa del Dio vivente. Sarà luce sulla terra per i suoi fratelli. Sarà gioia eterna per i beati del Cielo. Nessuno potrà mai amare se stesso secondo verità e santità se il suo amore per la Chiesa non è grande, immenso, come il tuo, Santa Madre di Dio. **25 Maggio 2025**